

Le manette ai polsi dei presidenti delle Casse di Risparmio di Perugia e Terni

Scandalo Italcasse: gli arresti in Umbria scoprono le «cittadelle» chiuse delle banche

Giuseppe Guerrieri, docente ed ex-preside della facoltà di agraria è stato arrestato ieri alle 7.30 nel capoluogo

PERUGIA Un uomo che «conta». Intellettuale di prestigio, legato al potere democristiano; Giuseppe Guerrieri, arrestato ieri mattina alle 7.30 a Perugia e subito dopo trasferito al carcere di Santa Scostatica, può essere definito così, in due battute.

rinnovo di questa carica. Il mandato del dottor Guerrieri infatti era scaduto da tempo e si cercava un suo sostituto. Quando ci si è trovati a scegliere non si è potuti scegliere niente di meglio che riproporre, come successore di sé stesso.

politica deve divenire trasparente e leggibile dai cittadini, dalle forze politiche, dalle istituzioni. Una vecchia battaglia del Pci torna quindi quanto mai attuale. In Umbria poi, da almeno due anni, i comunisti, gli amministratori locali, avevano sollevato il problema. Avevano cercato di portarlo al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica.

Terni — I carabinieri hanno suonato alla porta di Terenzio Malvetani, poco dopo le quattro del mattino. Quando, ancora non del tutto sveglio, ha aperto, si è trovato di fronte un ufficiale che gli ha detto: «Professore — gli ha detto cortesemente — ma dobbiamo arrestarla». Ancora incredulo si è visto porre il mandato di arresto, firmato dal giudice Antonio Albirani, lo stesso che indicò il suo fucile contro l'Italcasse, sullo scandalo dei fratelli Calligarisone.

Quando, a metà del 1973, fu nominato presidente della «Terzi», Terenzio Malvetani apparve all'apice della sua fortuna politica. «Cronache umbre» gli dedicò un articolo con un titolo che oggi, può apparire premonitore, basato su un gioco di parole: «La resistibile ascesa di Malvetani». L'anno prima si era presentato come candidato al senato nel collegio di Terni. Prese più voti di quanto era nei pronostici.

Ma, intanto chi sono queste cooperative che, nonostante l'inefficienza della 285 che non ha speso i 24 miliardi previsti per l'agricoltura, resistono in un settore economico fra i più difficili del paese? Dove è la forza di questi cooperative aderiscono alla Lega nazionale delle cooperative mutue ed hanno formato fra di loro il consorzio delle cooperative giovanili dell'Umbria.

PERUGIA — Le domande sono state precise, le richieste avanzate sulla base di esigenze reali, la volontà di lavorare in agricoltura non ha niente di «selvaggio» o di «buco». Uno dei primi momenti di riflessione sull'attività delle cooperative giovanili in agricoltura si è svolto così all'insegna di uno scambio di esperienze fra le cooperative presenti, di una presa di coscienza della qualità di un fenomeno ma anche dei problemi che esistono e che rendono molto più difficile l'attività di queste cooperative. Tre sono i gruppi di questioni aperte e decise per il consolidamento e lo sviluppo di queste esperienze: il problema generale del rapporto fra giovani e agricoltura e all'interno di questo i limiti e i ritardi della 285 e l'attuazione del d.p.r. 618 sulle terre incolte; l'assistenza tecnica, la formazione professionale e il rapporto con le istituzioni; il problema dei finanziamenti, le linee del credito e gli elementi per una legge organica a livello regionale sulle cooperative giovanili in agricoltura.

Una riunione ieri mattina all'Esau Cooperative a confronto per consolidare lo sviluppo in agricoltura. Il rapporto tra i giovani e la terra - I limiti e ritardi della 285. La partecipazione di rappresentanti sindacali - Tre commissioni

do la cooperativa non sia in grado di inserirsi nel processo produttivo. Manca ancora un quadro generale, punti di riferimento precisi senza i quali l'attività delle cooperative giovanili rischia di smorzarsi. Da oggi le cooperative di giovani lavorano in tre commissioni assieme ai tecnici dell'Ente di sviluppo per fornire gli elementi concettivi di una realtà, quella della cooperazione giovanile in agricoltura, che dovrebbe essere al centro di un convegno regionale ma quello che più importa, di una organica legge regionale.

Fausto Bella

Iscritti al Pci per l'80

Il tesseramento va bene: ha già superato il 100%

Appare vicino l'obiettivo di superare i 15 mila iscritti - Significativi successi conseguiti alle Accielerie

Terni — Prosegue, con buoni risultati, la campagna di tesseramento al partito per il 1980: alla data del 27 febbraio gli iscritti erano 14.683, pari al 100,90 per cento, con 930 reclusi e 85 sezioni al di sopra del cento per cento. L'obiettivo di superare i 15 mila iscritti si appare a questo punto, quanto mai vicino.

che le sezioni territoriali che hanno sviluppato una adeguata azione di iniziativa politica, hanno tenuto degli apprezzabili risultati. La sezione della Quercia ha raggiunto il 157,25 per cento con 83 reclusi di cui 37 donne. Altri risultati positivi: la sezione Gramsci, 25 reclusi; la Manni 32; Sette Novembre, 25 reclusi; Vallecprina 19 reclusi; Acquasparta 25; Avigliano 13; Narni 27; Narni Scalo 21; Ponte S. Lorenzo 39; Penna 15; Montecchio 15; Fabio 15.

Terni è tra le città più metanizzate d'Italia

L'allacciamento gratuito spiega la corsa al metano

Terni — Sono 27 mila gli utenti che nella nostra città utilizzano il gas metano come fonte energetica per il riscaldamento. Entro il mese di novembre verranno allacciate alla rete esistente altre 1.400 abitazioni, la rete di distribuzione infatti coprirà anche le zone di Borri Rivo, Gabellotta e Campo marone.

Il suo esercizio è infatti affidato in concessione alla società nazionale gasometri. Questa società ebbe una concessione cinquantennale nel 1954, con l'obbligo di realizzare la rete di distribuzione di ogni tipo di gas. Fu per questo che quando si pose il problema della distribuzione del metano a Terni non si poté far altro che rinnovare quella convenzione.

alla maggiore razionalizzazione dei consumi stessi. Attualmente a Terni esiste una rete di distribuzione che colle sue ramificazioni raggruppa un totale di 125-130 chilometri. Alcune zone del Comune debbono comunque essere ancora coperte dalla distribuzione. Si tratta di Vescobolo Rosaro, di Vallecprina, di Boccaporco, di Valenza e Pagnano. La società che eroga il gas di città, la SNAM, non è però in grado di coprire le continue maggiori richieste del prodotto fatto dal Comune.

Una proposta all'esame del Consiglio regionale

Forse anche a Perugia un museo d'arte moderna

PERUGIA — Perugia e l'Umbria potrebbero presto avere, entro l'anno, un proprio museo d'arte moderna e contemporanea. Se il consiglio regionale dell'Umbria approverà la proposta, formulata in questo senso dalla giunta, il museo sarà allestito a palazzo della Penitente recentemente restaurato e ristrutturato dalla Regione.

Agli oneri della gestione e a tutti i fondi necessari a un funzionamento, provvederebbe, con appositi stanziamenti, la Regione, nell'ambito dei piani annuali per la conservazione e l'uso dei beni culturali. La proposta di costituire un museo d'arte moderna e contemporanea è stata discussa e messa a punto nei mesi scorsi in una serie di incontri tra la giunta regionale, l'Amministrazione provinciale di Perugia, l'Accademia di Belle arti Pietro Vannucci, la sovrintendenza ai monumenti e alle Gallerie d'Umbria, l'Amministrazione provinciale di Perugia, l'Istituto di storia dell'arte medievale e moderna dell'università di Perugia, associazioni culturali (l'Italia Nostra e Famiglia Perugina).

Tre varianti al PRG di Perugia. PERUGIA — Approvate all'unanimità dal Consiglio comunale di Perugia, nella sua seduta dell'altro ieri, tre varianti al piano regolatore della città. Il Comune di Perugia accoglie così le prescrizioni e le indicazioni fatte dalla Regione dell'Umbria alla Amministrazione comunale con un decreto del 1978.

Eletti i nuovi organismi provinciali del PSI

Dichiarazione di Provatini sulle centrali nucleari

PERUGIA — Giuliano Cellini è stato, dunque, riconfermato segretario provinciale del Psi. L'elezione è avvenuta l'altra sera, nella sede del partito, in via XX Settembre, dove si è riunito il nuovo comitato direttivo provinciale uscito dal recente congresso.

PERUGIA — L'Umbria non è interessata da un'eventuale posta avanzata dal Cnen con la cosiddetta «carta dei siti» per la costruzione di centrali nucleari. Lo ha dichiarato l'Assessorato regionale allo sviluppo economico Alberto Provatini, venuto a conoscenza del testo di un comunicato stampa diffuso a Terni a firma di Pietro Falchini, segretario ARCI, in cui si cita un articolo del quotidiano «Il Manifesto», secondo il quale nei giorni scorsi la Regione Umbria, in sede di commissione interregionale, avrebbe inaspettatamente offerto la sua disponibilità ad ospitare una centrale nucleare.

«Il comunicato — ha dichiarato Provatini — riporta il falso, attribuendomi posizioni esattamente opposte a quelle da me sostenute, e riferite, al termine della seduta della commissione interregionale sui problemi dell'energia, nel corso di una conferenza stampa, i cui contenuti sono stati riportati fedelmente dalla straordinaria maggioranza dei quotidiani e delle radiotelevisioni».

Gli ex tossicodipendenti di fronte alle difficoltà di reinserimento nella società

Gli regalo centomila ma a lavorare non lo voglio

Terni — A tre chilometri da Amelia c'è una località di campagna che si chiama Mulino di Silla. La si raggiunge dalla strada principale, imboccando un viottolo lungo buche e terra. Qui da circa sei mesi vivono una decina di giovani, che insieme a un sacerdote, don Pierino, hanno dato vita ad una comunità terapeutica per tossicodipendenti: «Comunità incontro».

ha animato l'organizzazione di questa comunità e quali sono i fini che si propone?». «Abbiamo creato questa comunità per i tossicodipendenti in quanto esiste non tanto il problema della droga, ma dei drogati, perché la droga è esistita da che mondo è mondo. Per questo è venuto alla ribalta questo problema in modo acuto e ho capito che per risolvere certi problemi è necessario togliere la persona che passa attraverso l'esperienza della droga, dall'ambiente in cui ha subito certi stress e certe situazioni. Quindi di sé è nata l'idea di realizzare una comunità che fosse abbastanza isolata dai grossi centri, ma sufficientemente vicina ad un piccolo centro per mantenere certi collegamenti. In modo da avere un ambiente sereno, tranquillo, dove una persona potesse fare il punto della propria situazione, un esame critico di sé stesso e del suo passato, delle sue esperienze e poi trarre delle conclusioni.

libro, in modo da poter ritornare nella vita sociale diverso da prima o migliore di prima». «La comunità — dice ancora don Pierino — esercita un controllo continuo sul giovane tossicodipendente, ma un controllo non a carattere repressivo, né poliziesco, né caserma». Come è organizzata la vita in questa comunità? «Grosso modo è divisa in tre parti: otto ore di riposo, otto ore di lavoro, in prevalenza agricolo, otto ore di hobby.

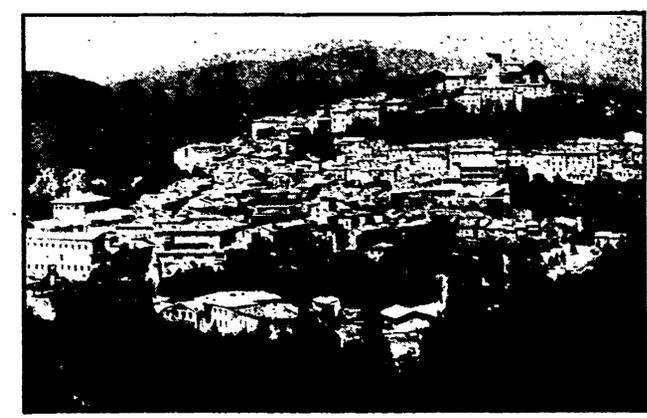
non lo voglio. Ecco dove la società è carente e colpevole, ecco dove le istituzioni mancano, ecco dove la repressione non serve, ma occorre invece un'opera di reinserimento. «Non si può superficialmente condannare un ragazzo di 19 anni alle peripezie della totale e dura caserma». Don Pierino vi avete subito due perquisizioni, nel corso di questi pochi mesi di attività, ce ne sono state altre? «Quando abbiamo messo insieme questa comunità, ho creduto opportuno informare i responsabili della vita sociale civile di Amelia. Sono andato dal sindaco, dal pretore, dai carabinieri e ho illustrato gli scopi che si prefiggeva questa comunità. Io stesso dissi loro, venite qui tanto, può essere utile anche per noi, così come avevo in mente di trovarvi, i carabinieri, il sindaco, il vescovo.

«E una domenica mattina sono venuti a visitarci, ma con i mitra spianati. Stavamo facendo le pulizie, i carabinieri sono arrivati con cinque o sei gazzelle, hanno fatto raccogliere i giovani nel

androne del casolare e mitra in cugno, hanno cominciato a perquisire, ma non hanno trovato niente. «Nell'ordine del pretore c'era scritto che si presumeva che si spacciavano e detenevano sostanze stupefacenti e addirittura armi. Hanno perquisito anche le borse dei genitori che erano venuti a trovare i ragazzi. Io esplico che fa parte del loro mestiere. Il pretore e i carabinieri possono venire qui ogni giorno.

A Mulino di Silla l'esperienza della comunità terapeutica voluta da don Pierino

Dieci giovani che provengono da Roma e dal Sud lavorano la campagna alla ricerca di un nuovo equilibrio - Le incomprendizioni «esterne» e le «visite» dei carabinieri mandati dal pretore



Giancarlo Padula